

5 dicembre 1941

Monsignore Reverendissimo,

le paterne sollecitudini che Ella ha avuto la bontà di dimostrarmi sempre, ma maggiormente durante la prova che il Signore mi ha mandato, mi danno la certezza di farLe cosa gradita nel comunicarLe quanto appresso.

Con l'aiuto di Dio e, ne sono sicuro, in grazia delle sante preghiere che mi hanno voluto assicurare i miei ottimi superiori - come dalle venerate lettere di S.E. Colli, di Lei Monsignore e dalle assicurazioni verbali di Mons. Civardi e degli altri - l'opera alacre dei medici e la reazione naturale dell'organismo hanno ottenuto il pieno ristabilimento delle mie forze.

Proprio oggi, a due mesi dall'incidente che mi ha colto al tavolo di lavoro, ho potuto inviare a S.E. Colli il certificato del mio medico curante Dott. Giovanni Borromeo che attesta i risultati positivi degli esami clinici e radiologici, dichiarandomi in grado di riprendere senz'altro il mio abituale regime di vita e di lavoro.

Sono lieto di poter comunicare in pari data a Lei per il primo tale consolante notizia, sicuro di farLe cosa gradita perchè so quanto Ella, anche di recente, ha avuto la bontà di preoccuparsi per me.

Voglia gradire, Monsignore Reverendissimo, con i miei rinnovati sensi di riconoscenza la espressione del mio più devoto e filiale attaccamento.

Ill.mo e Rev.mo

Mons. GIUSEPPE BORGHINO

Vicedirettore Generale dell'ACI

Via Aurelia, 106

ROMA